

Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che il Governo con la legge 23 luglio 1881, serie 3^a, tabella *D*, assunse a suo carico la spesa di varie opere occorrenti al compimento della Bonifica di Bientina e fra queste la costruzione del canale allacciante di mezzogiorno, lavoro che comprende necessariamente la sistemazione dei due influenti Vorno e Guapparo e la costruzione delle relative casse di bonifica, lo invita ad inscrivere in bilancio le somme occorrenti. »

Matteucci. Onorevoli colleghi! Io mi restringerò a svolgere in poche parole l'ordine del giorno, presentato da me e dall'onorevole Tizzoni.

Il nostro ordine del giorno racchiude l'affermazione di un diritto, che scaturisce, non solo da una legge, ma anche da una privata convenzione.

Permettetemi dunque che io vi dica alcune cose, che riguardano un'importantissima questione.

Il Governo granducale della Toscana, con la legge del 28 marzo 1853, si assumeva il prosciugamento del lago di Bientina a tutto suo rischio e pericolo e determinava l'epoca entro la quale il prosciugamento si sarebbe ottenuto.

Assoggettava poi i proprietari dei terreni limitrofi al lago di Bientina ad una tassa di bonifica, in corrispettivo di quelle utilità che i medesimi si presumeva avrebbero risentito dal prosciugamento del lago stesso.

Nell'articolo 4 del decreto granducale così si diceva:

« È riservato a dopo ottenuto il prosciugamento del lago il determinare i provvedimenti necessari alla sistemazione delle acque torbide ora influenti nel lago, col portarne la spesa a chi di ragione. »

Come voi vedete, il decreto granducale parlava di prosciugamento ottenuto e soltanto relativamente alla spesa per la sistemazione delle acque torbide faceva una riserva, che sarebbe stata posta a carico di chi di ragione.

Ma i lavori del prosciugamento disgraziatamente, come ho dovuto lamentare in tutte le discussioni che hanno avuto luogo in questa Camera sul bilancio dei lavori pub-

blici, non riuscirono, e le ragioni le ho già spiegate antecedentemente; perchè il canale emissario e la botte che dovevano servire a portar via le acque del lago, non erano sufficienti a contenerle, quindi si dovette provvedere a nuovi lavori.

E poichè gli interessati nella bonifica, i quali erano stati assoggettati al pagamento della tassa, si ricusavano di pagarla, dicendo al Governo che non era dovuta dal momento che non avevano risentito alcuna utilità, perchè le loro terre erano inondate ancora più di quando esisteva il lago, allora intervenne il Parlamento, e nel 1881, con la legge del 23 luglio, n. 333, serie 3^a, si stanziò la somma di lire 225,146.704 nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per opere dichiarate di pubblica utilità, fra le quali si poneva la spesa alla tabella *D* di circa quattro milioni per *compimento della bonifica e sistemazione delle acque torbide influenti nel lago di Bientina.* *

Come vede la Camera, con questa legge si veniva a sciogliere quella riserva, che era contenuta nel decreto granducale, il quale diceva, ripeto, che la spesa per la sistemazione delle acque torbide sarebbe posta a carico di chi di ragione. Quindi il Governo, riconoscendo giuste le lagnanze dei proprietari dei terreni prossimi alla bonifica, i quali si erano ricusati di pagare la tassa, stanziava una nuova somma per compirla e sistemare le acque torbide influenti nel lago.

Nè basta, o signori, perchè intervenne pure una transazione fra la Deputazione del lago di Bientina, la quale rappresenta gli interessi dei proprietari, e il Governo, nel 26 aprile 1886. Con essa si stabiliva, diminuendo della metà, il quantitativo e la durata del pagamento della tassa, con questa riserva: « Premesso ed espresso l'impegno assunto dal Governo di eseguire a tutto suo carico, entro il termine stabilito, i lavori stabiliti dalla tabella *D* di cui sopra ». Orbene, i lavori, descritti nella tabella *D* di cui sopra, sono le opere di compimento della bonifica e di sistemazione delle acque torbide influenti nel già lago di Bientina. Quindi non andavo errato quando dicevo che il diritto, che si afferma nell'ordine del giorno da noi presentato, scaturisce non solo dalla legge, ma anche dalla convenzione.

Ma non basta, perchè con la legge posteriore del 1888 dietro le premure, fatte anche dal deputato Luporini, che era allora